

Serie di iniziative per protestare contro la decisione dell'Abi che ha disdetto unilateralmente il contratto

Banche, giovedì sciopero e manifestazioni

ROMA. Manifestazioni in tutta Italia, sit-in a Roma, Milano e Torino, un presidio fisso a Ravenna, sede dell'Istituto del presidente dell'Abi, e una lettera aperta ai risparmiatori in cui si denuncia «l'egoismo dei banchieri». I sindacati dei bancari si preparano allo sciopero nazionale di giovedì 31 ottobre e mettono in campo una serie di iniziative per protestare contro la decisione dell'associazione di palazzo Altemps che ha disdetto unilateralmente il contratto.

I sindacati parlano di «aspettative fortissime per quanto riguarda l'adesione, che sarà la più alta dell'ultimo decennio» e annunciano nuove forme di mobilitazione se l'Abi «non tornerà al tavolo e non rivedrà la sua posizione».

«Le banche - sostengono le organizzazioni sindacali in una serie di volantini firmato da tutte le sigle di categoria e diffusi in vista dello sciopero del 31 - vogliono lucrare sulle commissioni applicate alla clientela, risparmiare sullo stipendio dei bancari e concedere prestiti solo alle aziende dei "soliti noti" e ai politici "amici"». Per i sindacati invece, si deve «risparmiare sullo stipendio dei manager (circa 3 milioni medi annui), applicare commissioni eque ai clienti, migliorando il servizio e concedere prestiti alle famiglie e alle imprese che ne hanno bisogno per salvaguardare i posti di lavoro e pagare eque retribuzioni ai lavoratori».

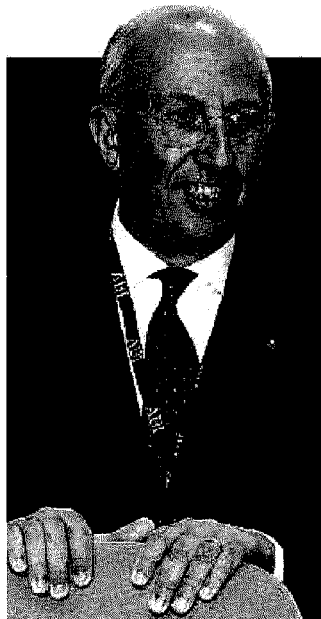
«Siamo certi che ci sarà un'adesione altissima e che lo sciopero riuscirà», dice il segretario generale Fabi, Lando Sileoni. «Chiediamo la riapertura di un tavolo - aggiunge - e metteremo in campo ogni tipo di iniziativa per togliere di mezzo la disdetta del contratto voluta unilateralmente dall'Abi».

Per Giulio Romani, segretario generale della Fiba Cisl, c'è la «manifestazione intenzione della controparte di lasciare la categoria senza contratto dal luglio dell'anno prossimo. La novità più grave è questa - aggiunge - il tentativo di far scadere il contratto senza possibilità di

rinnovo. E questa è un'idea lontana da qualsiasi forma di concertazione democratica». Anche secondo Romani le banche «hanno imputato alla crisi e al costo del lavoro eccessivo la loro situazione di crisi, ma omettono le responsabilità del management. E oggi si vuol far pagare queste grossa responsabilità ai lavoratori e ai clienti».

Anche per la Fisac-Cgil «la mobilitazione non riguarda solo la disdetta unilaterale del contratto, ma anche la richiesta di un taglio alle retribuzioni dei manager e il ritorno delle banche alla loro funzione originaria finalizzata a concedere credito a famiglie e imprese».

«Ora si apre una stagione di forte conflittualità - conclude Massimo Masi, segretario generale della Uilca-Uil - visto che le banche hanno scelto questo atteggiamento di rottura cambiando rotta da un percorso che era sempre stato molto concertativo. Lo sciopero del 31 - aggiunge Masi - non sarà certo l'ultima delle iniziative se l'Abi non cambia atteggiamento», « (u.m.)



Antonio Patuelli (Abi)

